

CLXIII SEDUTA**L U N E D Ì 7 M A R Z O 1 9 5 5****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE**

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	3333
Comunicazioni del Presidente	3333
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	3333
Mozione (Annunzio)	3333
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	3334
Mozione sul licenziamento di 1500 operai da parte della Carbosarda (Discussione):	
LAY	3338
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3341-
	3342-3345-3346
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3341-3342-3343
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3345-3346
CRESPELLANI	3345-3346
PRESIDENTE	3345-3346
Mozione (Per la discussione):	
PRESIDENTE	3334-3335-3336-3337
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3334-
	3335-3336-3337
ZUCCA	3334-3335
SOTGIU GIROLAMO	3334-3337
DERIU	3335
CAPUT	3335
BORGHERO	3335
SANNA	3336-3337
LAY	3336-3337-3338
COVACIVICH	3337
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3338

Consiglieri assenti per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Milia, nona assenza; Giua Elio, settima assenza; Pernis, settima assenza; Campus, sesta assenza; Muretti, sesta assenza.

Presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Modifiche alla legge regionale 4 maggio 1953, numero 14, in materia di contributi per opere di miglioramento fondiario». (85)

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la legge regionale 21 luglio 1954 «Servizi antincendi nelle campagne», rinviata dal Governo e riapprovata dal Consiglio, è stata dal Governo impugnata per illegittimità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Mozione Lay - Sanna - Cardia - Fiori - Asquer - Colia - Torrente - Cherchi - Cossu - Dessanay - Borghero - Pirastu - Nioi - Zucca - Corona Loddo Claudia - Marras - Ibba - Pre-

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

vosto - Manca - Sotgiu Girolamo, concernente il licenziamento di 1500 operai da parte della Carbosarda». (32)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Interpellanza Prevosto - Cossu - Nioi - Fiori concernente la costruzione della diga sul Cedrino». (60)

«Interpellanza urgente Covacivich sulla estensione dei benefici della legge 2 e 25 luglio 1952 (sulla montagna) alle isole di San Pietro e Sant'Antioco». (61)

«Interrogazione urgente Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente il piano regolatore di Tempio». (331)

«Interrogazione urgente Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente la costruzione di un albergo turistico a Pattada». (332)

«Interrogazione urgente Colia concernente il mancato pagamento dei salari alle maestranze occupate nella miniera di Seui». (333)

«Interrogazione Caput concernente la giacenza di merce nel porto di Olbia». (334)

«Interrogazione Puligheddu concernente lo sconto di cambiali da parte della Banca Nazionale del Lavoro per forniture di mangime». (335)

«Interrogazione Milia concernente la distribuzione del mangime». (336)

«Interrogazione Sassu concernente il riattamento della strada Muleddu - Santa Maria (Castelsardo - Sedini)». (337)

«Interrogazione urgente Ibba, con richiesta di risposta scritta, concernente l'avviamento al lavoro dei disoccupati». (338)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, concernente alcuni problemi del Comune di Lotzorai (Nuoro)». (339)

Per la discussione di mozione.

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 febbraio ultimo scorso si è riunita la nona Commissione del Senato, con i rappresentanti della quinta e quarta Commissione del Consiglio, al fine di esaminare la situazione di Carbonia; nella stessa riunione il consigliere Castaldi ha fatto una relazione sul problema del bacino carbonifero.

Comunico, inoltre, di aver ricevuto una delegazione di Sindaci del Sulcis, i quali hanno sollecitato l'esame, da parte del Consiglio, della situazione di Carbonia. Prego il Presidente della Giunta di voler fissare la data di discussione della mozione Lay - Sanna ed altri concernente il licenziamento di 1500 operai da parte della Carbosarda.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accetta di discutere la mozione in questa tornata, nel giorno che ella, signor Presidente, riterrà più opportuno in base agli impegni del Consiglio regionale.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, data la risposta dell'onorevole Presidente della Giunta, e considerata l'urgenza del problema del bacino carbonifero del Sulcis, se non c'è nulla in contrario, penso che nel pomeriggio di oggi si potrebbe iniziare la discussione della mozione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Riteniamo anche noi che l'inizio della discussione della mozione concernente Carbonia non possa essere differito nemmeno di un giorno, data l'importanza degli avvenimenti verificatisi nel Sulcis. I licenziamenti dovrebbero divenire esecutivi nella giornata di giovedì. E, in fondo, lo stesso ordine del giorno dei lavori del Consiglio porta la discussione della mozione su Carbonia al secondo punto. Il primo punto, però,

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

cioè la mozione sulla Gallura, si è deciso venga discusso nella seconda quindicina di marzo. Quindi, cadendo il primo punto, dovrebbe subito essere discussa la mozione su Carbonia.

Pensiamo che da parte della Giunta non vi siano motivi per procrastinare la discussione; questa, dunque, potrebbe essere iniziata oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, le faccio notare che non è esatto che la mozione su Carbonia figuri al secondo punto dell'ordine del giorno; prima della mozione dovrebbe discutersi la proposta di legge numero 45. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. Ho dichiarato che la Giunta accettava di discutere la mozione su Carbonia nel corso della presente tornata, non sapendo che vi fossero degli impegni precisi del Consiglio per la discussione di altri argomenti. Comunque, dal momento che la Giunta non ha nessuna difficoltà per la discussione della mozione in questa tornata, il Consiglio stesso può decidere la data.

PRESIDENTE. Io penso che nel pomeriggio di oggi, se il Consiglio è d'accordo, si potrebbe iniziare la discussione della proposta di legge numero 45. Poi si potrebbe senz'altro iniziare la discussione sulla mozione su Carbonia.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Se la proposta di legge numero 45 non comportasse una discussione di cui non possiamo prevedere i limiti, si potrebbe anche accettare la sua proposta, signor Presidente. Ma la proposta di legge numero 45 comporterà, senza dubbio, un ampio dibattito, che potrà impegnare il Consiglio diversi giorni.

Quindi, io penso, per quella urgenza a cui alludeva l'onorevole Sotgiu, che sia più opportuno iniziare la discussione della mozione. D'altra parte, mi pare che la Giunta a questo non si opponga.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. Noi ci rimettiamo alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.). Siamo favorevoli alla discussione della mozione su Carbonia, ma non alla sua discussione immediata. E ciò anche per motivi di natura tecnica. E', infatti, in corso un'azione intensa da parte degli organi della Regione; sono in corso trattative con il Governo e, quindi, una discussione immediata ci priverebbe di quegli elementi e di quei dati che sono indubbiamente preziosi ai fini di un'utile discussione sul problema di Carbonia. Penso non si voglia fare della demagogia.

Per questa ragione, il mio Gruppo è favorevole a differire di qualche giorno l'inizio della discussione sulla mozione di Carbonia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Noi siamo favorevoli alla discussione della mozione su Carbonia. Saremmo anche favorevoli alla sua discussione immediata, ma, a quanto si è appreso dai giornali — e il collega Deriu ne ha dato conferma poco fa — in questi giorni, intorno al problema del minacciato licenziamento di 1.500 operai di Carbonia gli organi della Regione hanno svolto un'azione della quale non si possono sapere e prevedere i risultati.

Se non è dunque utile addivenire ad una discussione immediata della mozione, mi pare però che per il Consiglio sarebbe giusto sapere, per lo meno, che cosa fino ad oggi gli organi della Regione hanno fatto, quali contatti, quali assicurazioni eventualmente possono aver avuto. Mi pare che il Consiglio non possa discutere la mozione senza sapere questo. Perciò noi, pur essendo favorevoli a discutere immediatamente, o al più presto, la mozione, chiediamo che l'Assessore all'industria, o chi la Giunta riterrà di delegare all'uopo, dia dei ragguagli sull'opera svolta in questi giorni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, io

ritengo che si debba senz'altro procedere alla discussione della mozione su Carbonia. In questo ultimo periodo, infatti, per ciò che concerne Carbonia sono intervenuti dei fatti nuovi. Intanto vi è la lettera dell'Associazione degli industriali, la quale conferma che entro giovedì si deve addivenire ad un incontro per discutere il problema dei licenziamenti; vi sono, poi, le misure che l'Azienda Carbonifera Sarda sta adottando giorno per giorno.

Mi pare dunque che non possiamo non affrontare la discussione della mozione, a meno che la Giunta non prenda l'impegno tassativo per cui, fino a che non avremo discusso la mozione e in campo nazionale non saranno portate a compimento tutte quelle iniziative che sono state intraprese, siano sospesi i licenziamenti. Ma, poichè la Giunta ritiene che questo non è possibile, noi siamo del parere che si debba discutere subito la mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se si dovesse accedere alla richiesta dell'onorevole Caput, la Giunta, nonostante questo sia insolito, potrebbe, anche nella seduta antimeridiana di domani, dare notizia dello stato delle trattative che sono state iniziate nei giorni precedenti. Ripeto: nonostante sia insolito questo procedimento; perchè la discussione delle mozioni deve avvenire — come gli onorevoli consiglieri sanno — nell'ordine e con la forma prescritti dal nostro regolamento interno.

Peraltro, dal momento che lo stesso Assessore all'industria si dice disposto a dare delle notizie nella seduta antimeridiana di domani, se il Consiglio lo ritiene opportuno, il Presidente potrebbe decidere in conformità.

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana di domani, dunque, l'Assessore all'industria darà le notizie richieste dall'onorevole Caput. Il Consiglio poi vedrà se converrà affrontare subito la discussione della mozione o rimandarla.

SANNA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, vorrei sapere se con le dichiarazioni dell'Assessore all'industria si intenda iniziare appunto la discussione della mozione su Carbonia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sarà il Presidente del Consiglio a decidere se dopo le dichiarazioni dell'Assessore all'industria si debba immediatamente discutere la mozione.

LAY (P.C.I.). Vorrei sapere se sulle dichiarazioni dell'Assessore all'industria si aprirà la discussione o no.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. No: la discussione dovrebbe farsi solo sulla mozione.

LAY (P.C.I.). Allora a che cosa servono le dichiarazioni?

PRESIDENTE. Domani mattina, dunque, il Consiglio potrà ascoltare le dichiarazioni dello Assessore all'industria. Poi si deciderà se si dovrà discutere immediatamente la mozione. Le dichiarazioni del rappresentante della Giunta, infatti, potrebbero essere tali da convincere il Consiglio della opportunità di rimandare di alcuni giorni la discussione stessa.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La discussione, comunque, verte sulla mozione, e non sulle comunicazioni della Giunta.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Sotgiu; però prego i consiglieri di non insistere ulteriormente su questo argomento, altrimenti sarò costretto ad indire una votazione.

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Vorrei solo sapere con chiarezza che cosa dovremo fare domani. Ascolteremo le dichiarazioni della Giunta...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Comunicazioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ascolteremo le comunicazioni della Giunta. Se noi consideriamo queste comunicazioni come l'inizio (insolito dal punto di vista procedurale) della discussione della mozione, allora noi possiamo essere d'accordo. Se invece dovessimo considerarle come delle comunicazioni a se stanti, allora potremmo al massimo accettare che su di esse si aprisse una discussione. Noi pensavamo, per quanto ha affermato il Presidente della Giunta, che domattina sarebbero state comunicate al Consiglio alcune notizie che avrebbero potuto essere considerate l'inizio della discussione della mozione...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. No.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ed allora si deve permettere che sulle comunicazioni della Giunta si apra la discussione.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le comunicazioni della Giunta si discuteranno assieme alla mozione.

LAY (P.C.I.). Ma allora sono da considerare come un primo atto della discussione della mozione. In questo caso, signor Presidente, io non riesco ad inquadrare in nessun modo, dal punto di vista procedurale, le comunicazioni della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, io ho chiesto nuovamente di parlare per rilevare la stranezza della procedura che si vuol seguire nel fissare la data di discussione della mozione. In fondo, la attuale convocazione del Consiglio

regionale è stata provocata da una richiesta contenuta nella mozione su Carbonia. Ora, all'inizio di seduta, giustamente si chiede per quando si intenda fissare la data di discussione di questa mozione. Perché, dunque, rinviare la deliberazione a domani? Questo io non riesco a spiegare. Forse perché la Giunta ritiene che domani possa avere degli argomenti tali da convincere i presentatori della mozione a desistere dalla discussione? Questo, mi pare, è assolutamente incongruente.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, devo chiarire che la convocazione del Consiglio è straordinaria e ordinaria allo stesso tempo. Pertanto, deve anche continuare la discussione dei punti dell'ordine del giorno fissato in precedenza.

Ha domandato di parlare l'onorevole Covacovich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, fermo restando che tocca alla Giunta fissare la data di discussione di una mozione, poichè la Giunta ha già dichiarato che domattina è disposta a farci delle comunicazioni, il Consiglio, sempre domani, potrà stabilire se la mozione debba essere discussa immediatamente oppure se la sua discussione debba essere rinviata.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, io speravo che, attraverso la discussione, si potesse addivenire ad una decisione che, con una interpretazione estensiva del regolamento del Consiglio, lasciasse soddisfatti tutti. Poichè questo non è avvenuto, applico senz'altro il regolamento. La Giunta ha dichiarato che intende discutere la mozione su Carbonia in questa tornata, quando il Consiglio deciderà. Mi appello, dunque, al voto del Consiglio.

Metto in votazione la proposta che la mozione su Carbonia sia discussa immediatamente, nella seduta odierna. Chi l'approva alzi la mano.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si astiene.

PRESIDENTE. E' stata richiesta la contro-

prova. Chi non approva la proposta alzi la mano.

(E' approvata).

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ora discuterete senza le dichiarazioni della Giunta!

LAY (P.C.I.). Si calmi!...

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione.

BERNARD, *Segretario*:

«Lay - Sanna - Cardia - Fiori - Asquer - Colia - Torrente - Cherchi - Cossu - Dessanay - Borghero - Pirastu - Nioi - Zucca - Corona Loddo Claudia - Marras - Ibba - Prevosto - Manca - Sotgiu Girolamo.

Il Consiglio regionale, esaminato il documento presentato alle Commissioni interne della Società Anonima Carbonifera Sarda, nel quale si preannuncia il licenziamento di 1500 operai; esprime la sua protesta contro il provvedimento che la Carbosarda ha in animo di prendere; richiamandosi agli ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio nelle molte tornate dedicate all'esame del problema di Carbonia, impegna la Giunta regionale a svolgere tempestiva ed energica azione politica diretta ad impedire che qualunque provvedimento di licenziamento sia adottato, e ad ottenere che il Parlamento ed il Governo si esprimano con la massima urgenza circa i programmi di industrializzazione del bacino carbonifero del Sulcis e di espansione dell'attività produttiva proposti dalla Regione Sarda ed attualmente allo esame del Consiglio Nazionale delle Ricerche».

(32)

PRESIDENTE. L'onorevole Lay ha facoltà di illustrare questa mozione.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che questa sia la quarta volta, se non vado errato, che nel giro di pochi mesi l'Assemblea regionale sarda è costretta ad interessarsi del problema di Carbonia. Dico «co-

stretta», perchè la situazione a Carbonia si è andata sempre più aggravando ed il Consiglio regionale di essa necessariamente si è dovuto occupare. L'Assemblea regionale, oggi, di nuovo deve occuparsi di questo problema, che attualmente si appalesa scottante sia per l'avvenire di Carbonia e del bacino carbonifero, sia per i lavoratori minacciati da un licenziamento così vasto come quello comunicato dall'azienda alla Commissione interna.

Onorevoli colleghi, evidentemente i nemici della Sardegna non hanno rinunciato alla loro linea d'azione, ai loro propositi di liquidazione del bacino carbonifero. Nonostante i nostri sforzi, nonostante la volontà espressa dal Consiglio regionale in parecchie occasioni, nonostante il parere degli operai e dei cittadini di Carbonia, nonostante la volontà riaffermata in diverse occasioni dalla grande maggioranza del popolo sardo, noi dobbiamo constatare che vengono portati ad attuazione i propositi dei nemici della Sardegna. Costoro, infatti, non rinunciano ad applicare, nel bacino carbonifero, una politica che io non esito a definire irresponsabile: una politica che tende a smobilizzare una parte delle miniere, anche se ciò, in definitiva, possa rappresentare la chiusura di tutta una prospettiva, non solo di lavoro per i minatori di Carbonia, di benessere e di progresso per il Sulcis, ma addirittura di rinascita della Sardegna.

Se questa politica trovasse completa attuazione, noi dovremmo esaminare la possibilità di modificare tutte le nostre prospettive per la impostazione di una politica di rinascita.

La coscienza del grave pericolo che incombe sul bacino ci ha convinti della necessità di richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio allo scopo di esaminare la situazione che si è determinata dopo la minaccia di licenziare altri 1500 lavoratori. Oggi, onorevoli colleghi, dobbiamo decidere insieme che cosa si può fare per allontanare da Carbonia e dal bacino l'incubo della politica che io ho definito irresponsabile. Questa politica, se si dovesse realizzare senza contrasti, non solo porterebbe alla fine di Carbonia come città e alla chiusura

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

di una parte delle miniere, ma comprometterebbe anche le possibilità di sviluppo economico della Sardegna, pregiudicando persino, come ho già detto, la sua rinascita.

Indubbiamente, il licenziamento di 1500 minatori è di per sé un fatto estremamente grave, ma appare ancor più grave se pensiamo che altri licenziamenti potranno seguire. Ma i licenziamenti si potranno attuare solo nei limiti in cui il Consiglio e la Giunta regionale si mostreranno incapaci di porre un argine alla volontà di smobilitazione del bacino carbonifero.

Il licenziamento di 1500 lavoratori pone dei problemi seri, gravi, tragici, drammatici dal punto di vista umano e sociale. Ma noi, onorevoli colleghi, non possiamo, a mio parere, limitarci a vedere l'aspetto sociale del problema di Carbonia. I licenziamenti minacciati, senza dubbio, acuiscono il già grave problema della disoccupazione, ma noi, onorevoli colleghi, dobbiamo soprattutto preoccuparci dei riflessi che essi hanno sull'avvenire di Carbonia e del bacino carbonifero. La tesi del Governo, per la quale i licenziamenti si renderebbero necessari ai fini del risanamento economico della Carbosarda, non può essere accettata da noi. D'altro canto, il Consiglio regionale ha sempre respinto questa tesi, affermando, in diversi ordini del giorno, la propria opposizione ai licenziamenti, e non accettando il criterio del ridimensionamento, sostenuto e caldeggiato dal Governo centrale. Noi non possiamo, neanche oggi, accettare questa tesi falsa.

Il risanamento economico di un'azienda non si può ottenere limitando la produzione. Questo è un elementare principio di portata generale, valido per tutti i sistemi economici, e quindi anche in regime di economia capitalistica. L'azienda che si pone sulla china della diminuzione della produzione necessariamente arriva alla chiusura dell'attività. Impostare il risanamento dei complessi del bacino carbonifero sulla base della diminuzione della produzione, e quindi della diminuzione di manodopera, per la Carbosarda è metodo ancora più assurdo che per qualsiasi altra azienda. Per il bacino carbonifero, il risanamento è possibile solo aumentando la produzione e creando le condizio-

ni per la più giusta utilizzazione del carbone.

E non è vero che a ciò si oppongono difficoltà di carattere tecnico, chè queste non esistono, come è stato validamente affermato e dimostrato da tecnici di valore in più di una occasione. Noi dobbiamo piuttosto vedere da che posizione partano i propositi del Governo. Io affermo (e, se dico qualche inesattezza, mi si corregga) che i piani di Governo rispondono ad una politica particolare alla quale il Governo italiano si è assoggettato, pur essendo, essa, una politica che danneggia l'economia del nostro Paese.

La attuazione del piano di smobilitazione del bacino carbonifero praticamente significa il trionfo della politica della C.E.C.A. Non ho bisogno di citare molti dati a questo proposito. Mi basta ricordare che il trattato della C.E.C.A. prevede la chiusura delle miniere periferiche, per tenerle come riserva per situazioni di emergenza. Tutti comprendiamo, onorevoli colleghi, che cosa questo significhi. La attuazione di questa politica è in atto e, di conseguenza, — non è una novità — alcune miniere a Carbonia sono chiuse. Per la miniera di Pozzo Nuovo si dice che è stata chiusa in seguito ad un incendio; ma chiunque si sia voluto prendere la briga e la curiosità di fare degli accertamenti ha potuto constatare che il motivo invocato per la chiusura della miniera è inconsistente. Nella miniera in questione, a detta di molti operai, addirittura non si sarebbe verificato alcun incendio. Si è solo verificato un banalissimo incidente, e questo è stato preso come pretesto, da qualcuno dei dirigenti, per la chiusura della miniera.

Ma anche altre miniere, secondo quel che si dice a Carbonia, sono state chiuse: quella di Sirai, ad esempio, e quella di Pozzovigna; ed altre miniere potrebbero essere chiuse o comunque ridotte alla semplice manutenzione, prossimamente. Secondo gli intendimenti di chi presiede all'attuazione dei piani di smobilitazione, la manodopera dovrebbe essere ridotta a 4.000-4.500-5.000 unità e dovrebbe aumentare il rendimento-uomo in modo da mantenere invariata, sfruttando le miniere meglio attrezzate, la attuale produzione

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

di circa un milione di tonnellate di carbone. Questo, *grosso modo*, è il criterio che segue chi si propone di attuare il cosiddetto piano Landi. Questo sarebbe il risanamento preconizzato dai vari Villabruna che si sono succeduti al Ministero dell'industria e commercio in questi ultimi anni, e dai loro sostenitori, i quali, talvolta, sono sardi!

Un giornale sardo ha pubblicato di recente una notizia spassosa: il Ministro dal quale dovrebbe dipendere il destino di Carbonia e del bacino carbonifero, non conosce i termini precisi e concreti dei problemi di Carbonia e del bacino. Ed è a uomini di questo tipo che sono affidati la speranza e l'avvenire del nostro Paese! Purtroppo, sono questi gli uomini che decidono, o possono decidere dell'avvenire della nostra Isola, perchè a loro è affidato il compito di realizzare la politica del Governo e della classe dirigente italiana.

Una politica che tende a smobilitare, in una regione come la Sardegna, una industria esistente non è soltanto una politica irresponsabile, ma una politica che di per sè si qualifica folle e criminale. A mio parere, onorevoli colleghi, dobbiamo respingere anche l'altro argomento del Governo che dice: «State tranquilli; quando l'azienda sarà risanata, una parte della manodopera verrà riassunta». Anche questo argomento deve essere respinto, perchè è un argomento falso, un argomento che tende a trarre in inganno. Se fosse vero quanto afferma il Governo, se vi fosse veramente, nei propositi del Governo, la volontà di arrivare ad uno sviluppo della produzione del bacino carbonifero, la prima preoccupazione dello stesso Governo dovrebbe essere quella di non disperdere la manodopera qualificata. I 1500 operai minacciati di licenziamento (e che saranno licenziati, se noi non ci opporremo con tutte le nostre forze) sono operai qualificati. Costituiscono essi un patrimonio da salvare; e licenziarli vorrebbe dire perderli. Ripeto: un Governo che tendesse al progresso dell'Isola, allo sviluppo del bacino carbonifero, al potenziamento della attività mineraria, non provocherebbe la perdita di un solo operaio qualificato. Se si licenziano gli operai a migliaia, ciò vuol dire

che non si nutre il proposito di riprendere la attività produttiva nel bacino.

Che cosa si sarebbe dovuto fare, se la linea politica del Governo fosse stata quella che si tenta di propagandare? Considerato che in certi settori dell'attività mineraria del bacino carbonifero potevano, ad un certo momento, risultare esuberanti alcune decine o alcune centinaia di unità lavorative, si sarebbero dovute togliere queste unità lavorative dall'attività produttiva immediata e destinarle, sia pure provvisoriamente, alla preparazione delle condizioni per un ulteriore sviluppo produttivo del bacino. Se è vero che il Governo intende stanziare due miliardi per opere pubbliche, nelle quali saranno impiegati i 1500 licenziati, non sarebbe meglio, appena operato il risanamento economico, riassumere gli operai ed impiegare frattanto i due miliardi per opere produttive, per iniziare ad esempio a Carbonia la costruzione della seconda centrale termoelettrica a bocca di miniera? Mi pare che sarebbe stato giusto, se è vero che il Governo vuole spendere due miliardi per opere pubbliche con le quali far fronte alle esigenze immediate dei 1500 licenziati, usare i due miliardi per creare le condizioni per tenere i 1.500 operai legati all'attività dell'azienda, e dare ad essi la possibilità, fra tre o quattro mesi, di rientrare nella produzione mineraria. Ma, quando si decide di licenziare 1.500 minatori qualificati, senza preoccuparsi del loro avvenire professionale, è chiaro che non si ha nessuna intenzione di reimmetterli nella produzione. Quando si decide di non incrementare la produzione, mentre non si è in grado di soddisfare le forti richieste di carbone, è chiaro lo scopo che si vuole perseguire.

Nei piazzali della Carbonifera oggi non v'è un grammo di carbone disponibile; e le richieste rivolte all'azienda non vengono evase. Ai minatori, intanto, si dice: «Non preoccupatevi di questo», e si abbandona lo sfruttamento di miniere ricche di prezioso minerale. Così, non si segue una linea politica di sviluppo, di progresso o di ripresa del bacino carbonifero, ma una linea di limitazione produttiva, di smobilitazione, di liquidazione, anche se tutto viene ricoperto dal velo del cosiddetto risanamento economico. Noi

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

non possiamo, comunque, accettare la posizione del Governo; l'abbiamo già detto in molte occasioni, lo ripetiamo oggi! L'azienda carbonifera appartiene allo Stato, è vero, ma, poichè le miniere sono in Sardegna, non c'è dubbio che le conseguenze della smobilitazione ricadono in primo luogo sulla nostra Isola e sul popolo sardo, e poi sulla intera economia nazionale.

Il problema di Carbonia, oltre che un problema sardo, è un problema nazionale, e il pregiudizio che deriverebbe alla Sardegna e alla sua economia dalla smobilitazione si ripercuoterebbe su tutta la Nazione, sulla economia di tutto il Paese.

A questo punto, io mi chiedo come sia stato possibile giungere a questa situazione nonostante gli impegni del Consiglio e della Giunta. Io spero che l'onorevole Presidente della Giunta mi consentirà di essere, a questo proposito, molto chiaro. Perchè il Governo ha continuato a marciare sulla sua strada senza neanche attendere che il Parlamento italiano esprimesse il suo parere? Non lo sappiamo. E' stato elaborato un disegno di legge nazionale; una Commissione del Senato è stata in Sardegna; la Giunta regionale ha svolto tutta un'azione a difesa di Carbonia; al Consiglio delle Ricerche è stato chiesto un parere in merito agli studi e alle proposte avanzate dalla Regione Sarda. Come mai, dunque, si è giunti alla situazione odierna? Come mai il Governo centrale, nonostante le decisioni del Consiglio regionale, l'azione svolta dalla Giunta, le iniziative del Parlamento e gli studi di carattere tecnico e scientifico, ha avuto la possibilità di andare avanti sulla sua strada?

Mi sento in dovere di rispondere a questo interrogativo con estrema franchezza. Secondo me, questo si è potuto verificare per la mancanza di una chiara politica di difesa dell'autonomia, per la scarsa forza politica di cui la Giunta regionale può valersi nella sua azione...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non credo che lei creda che altri creda a ciò che lei dice!

LAY (P. C. I.). Onorevole Presidente della

Giunta, a mio parere, è proprio la mancanza di una politica di difesa dell'autonomia che ha portato all'attuale grave situazione. E quando parlo di mancanza di una chiara linea politica di difesa dell'autonomia, intendo dire, onorevoli colleghi della Giunta, che voi vi siete posti in una posizione di rinuncia nei riguardi della vostra funzione di difensori della Sardegna. Avete cominciato con l'accettare senza protestare, senza dire nulla, i rinvii che il Governo centrale interpone, con motivi speciosi, alle leggi regionali; poi avete accettato senza reagire le imposizioni di questo o di quel Sottosegretario, poi ancora, anche quando avete espresso la volontà di voler fare, in determinate occasioni, certe azioni, avete subito i ricatti imposti dall'esterno. E tutto questo ha fatto sì che mancasse una vostra chiara azione in difesa dell'autonomia. Così si è rivelata e si rivela la vostra debolezza politica, onorevoli colleghi della Giunta!

Abbiamo oggi un Governo regionale che non ha capacità di governare nell'interesse della regione (*interruzioni*). Non mi riferisco alle persone che compongono la Giunta; parlo della Giunta come organismo collegiale e rilevo che essa non si è saputa porre dinanzi al Governo centrale come una compagine disposta a difendere, in ogni occasione, con qualunque mezzo, direi, gli interessi e i diritti della regione. Questo non vuol dire, onorevoli colleghi della Giunta, che avreste dovuto fare la rivoluzione; vuol dire, invece, che avreste dovuto assumere una posizione di dignitosa difesa dell'autonomia...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Sarebbe come dire che è colpevole di tutto, il Consiglio comunale di Carbonia perchè non è riuscito ad imporsi...

LAY (P.C.I.). Questo vada a dirlo al Consiglio comunale di Carbonia, del quale lei è un componente...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Non si tratta tanto di guardare ad una pretesa inattività della Giunta, quanto di vedere quale sia la competenza della Regione.

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. A questo non credete neanche voi dell'opposizione. Siete convinti del contrario, ma avete necessità di dire questo.

LAY (P.C.I.). Comunque, l'onorevole Melis può andare a Carbonia e dire agli operai quanto ora intende dire a me.

La debolezza costituzionale della Giunta regionale (di questa e delle altre che l'hanno preceduta) ha consentito al Governo centrale di poter procedere sulla strada della smobilitazione di Carbonia senza tener conto del parere del Consiglio regionale, parere che è stato spesso accettato dalla Giunta.

La vostra politica, onorevoli colleghi della Giunta, è una politica antiautonoma nei fatti, è una politica di rinuncia costante nei confronti della volontà del Governo centrale. Avete persino rinunciato a fare in Sardegna una politica di rinascita. Abbiamo sentito dire dalla Giunta molti mesi fa: «Presenteremo entro sei mesi un disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita». Ma questo disegno non è stato ancora approntato...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. «Entro il mese di giugno» è scritto nell'ordine del giorno concernente questo problema.

LAY (P.C.I.). Giunti a questo punto, io credo che la Giunta debba sentire il dovere di dire francamente quale è la sua posizione. Dal comunicato che la Giunta ha emesso a seguito di una riunione con una delegazione dei Sindaci del Sulcis la sera del 2 marzo e pubblicato dalla stampa il 3 di marzo, risulta...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se dovesse sentire tutto quel che è stato detto di quella riunione!...

LAY (P.C.I.). Da quel comunicato risulta «che l'Amministrazione regionale continuerà con eguale intensità e tenacia la sua azione mirante ad evitare che provvedimenti determinati dalla necessità di dare un assetto economico all'azienda (intendete, onorevoli colleghi, il

significato profondo di questo giuoco di parole) possano precludere ogni favorevole prospettiva di industrializzazione dell'Isola...». La Giunta, dunque, stando alla interpretazione letterale di quanto è scritto in questo comunicato, accetta come un provvedimento ineluttabile il licenziamento di 1.500 operai. Se la mia interpretazione è errata, ella, onorevole Presidente della Giunta, avrà modo di darmi dei chiarimenti. E parlo anche per lei, onorevole Serra; lei, che è sempre così zelante, può chiarire ogni cosa.

Dal comunicato che or ora ho citato risulta — sempre che la mia interpretazione sia giusta — che la Giunta regionale non crede più alle possibilità di sviluppo del bacino carbonifero. Ma questo vorrebbe anche significare che la Giunta non crede più a nessuna possibilità di rinascita per la Sardegna. La rinascita della Sardegna, infatti, come è stato ripetutamente affermato anche da eminenti studiosi, e soprattutto da chi ben conosce i problemi sociali della Sardegna, deve avere necessariamente come base una grande disponibilità di energia elettrica a basso prezzo. Ora, questo, in Sardegna, è possibile attraverso la utilizzazione del carbone Sulcis. Ma, ripeto, la Giunta, nonostante i convegni e le recenti dichiarazioni di qualche Sottosegretario, ormai pare non creda più alla possibilità di industrializzare la Sardegna. Onorevoli colleghi della Giunta, se voi, che siete sardi, che siete o dovrete essere uomini responsabili, credeste a questa possibilità, come potreste tollerare che in Sardegna si chiudano le industrie già esistenti? Come potreste tollerare che lo sfruttamento del bacino carbonifero venga abbandonato e che venga dispersa la mano d'opera qualificata che nelle miniere del Sulcis lavora?

Forse voi pensate, onorevoli colleghi della Giunta, che la industrializzazione della Sardegna si possa attuare — così come è stato detto talvolta, in tono scherzoso, da qualche collega — impiantando fabbriche di tegole e di conserve alimentari? Credete davvero che in ciò possa consistere la vera industrializzazione della Sardegna? Io credo sia sbagliato pensar questo. L'onorevole Castaldi, che è competente

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

in materia di industrializzazione, non ignora o comunque non dovrebbe ignorare la legge economica, valida tanto per i paesi socialisti, quanto per i paesi capitalistici, per cui un serio sviluppo industriale può ottenersi solo a condizione che si disponga di grandi quantitativi di energia elettrica a basso prezzo. Questa stessa legge insegna anche che non vi può essere sviluppo e progresso nell'agricoltura se prima non si crea una grande industria, capace di rifornire il mercato di consumo costituito dai ceti agricoli. In Sardegna esistono tutte le condizioni per il potenziamento delle industrie esistenti e per la nascita di nuovi complessi destinati alla produzione delle marmellate, come vorrebbe fare l'onorevole Castaldi, ma anche per la creazione di un'industria pesante, che tocchi, in modo particolare, il settore siderurgico...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. E' quello che noi sardisti abbiamo sempre sostenuto.

LAY (P.C.I.). Sì; ma lei ha il torto di essersene dimenticato.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. No: è esattamente il contrario.

LAY (P.C.I.). Se appena se ne fosse ricordato, avrebbe capito che il banco sul quale lei siede non è adatto per levarsi a difendere questa tesi, e lo avrebbe abbandonato.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Io non ho dimenticato che siete voi i responsabili di questa situazione! (*Vivaci interruzioni a sinistra e al centro*).

LAY (P.C.I.). La creazione di un'industria siderurgica in Sardegna non vuol dire che sia giusta quanto un deputato sardo ebbe a sostenere in Parlamento: che la Sardegna doveva accettare degli investimenti per la creazione, sul suo territorio, di basi militari, straniere...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Di questa situazione voi siete i responsabili... (*Interruzioni a sinistra*).

LAY (P.C.I.). Alla Camera dei Deputati si affermò che i capitali americani dovevano servire in Sardegna per creare basi di aggressione e di guerra. Io ritengo, invece, che in Sardegna esistano le condizioni per la creazione di un'industria siderurgica. Abbiamo il carbone, abbiamo il minerale di ferro...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Onorevole Lay, queste cose lei le sta scoprendo oggi: siamo noi che gliele abbiamo insegnate.

LAY (P.C.I.). Il sorgere di un'industria siderurgica è condizionato dallo sviluppo e dal potenziamento del bacino carbonifero.

Quando abbiamo presentato la mozione oggi in discussione forse non eravamo in possesso di tutti gli elementi utili per un esame approfondito della situazione cui essa si riferisce. Quando abbiamo chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio, ignoravamo molti particolari. Conoscevamo, sì, il documento inviato dalla Carbosarda alla commissione interna, col quale si annunciava il licenziamento di 1500 lavoratori, ma non conoscevamo la posizione della Giunta regionale. Perciò, nella nostra mozione, ci siamo limitati ad esprimere una protesta. Ora riteniamo che il Consiglio regionale possa e debba fare sua la protesta contenuta nella nostra mozione.

I licenziamenti minacciati sono, sotto l'aspetto sociale, di eccezionale gravità e sono un indice chiaro dei propositi del Governo nei confronti del bacino carbonifero. Il Consiglio regionale, dunque, non può avere difficoltà ad esprimere la sua protesta. Tutti gli ordini del giorno concernenti il problema di Carbonia sono stati sempre approvati all'unanimità. E noi ci auguriamo che anche oggi si raggiunga l'unanimità sulla nostra mozione.

Dicevo poc'anzi che, al momento della presentazione della nostra mozione, non conoscevamo alcuni particolari concernenti le trame che si ordivano nei confronti di Carbonia. Per esempio, non sapevamo che, pochi giorni dopo, il Sottosegretario all'industria Battista avrebbe detto al Senato della Repubblica che i licenziamenti dovevano assolutamente essere ef-

fettuati. Sei o sette giorni prima l'onorevole Serra aveva cominciato a condurre una serie di mosse tattiche e strategiche. Ma la strategia dell'onorevole Serra non è valsa a niente. «I licenziamenti debbono assolutamente essere effettuati» ha confermato due giorni dopo l'Associazione industriali; l'onorevole Borghero lo ha ricordato qualche minuto fa.

Non conoscevamo, onorevoli colleghi della maggioranza, per esempio, questa bella perla di un onorevole viceministro vostro amico di partito, il quale afferma che la colpa di quanto avviene a Carbonia, (mi ascolti, onorevole Corrias) è della Regione Sarda. Questa non avrebbe approntato in termine utile i piani esecutivi per lo sviluppo ed il potenziamento del bacino. E' veramente strabiliante quel che dice il viceministro. Questo signore afferma che la Regione Sarda, in fondo, per lo sviluppo di Carbonia si è limitata a presentare dei piani di massima che, tutt'al più, possono essere presi in considerazione dagli scienziati, ma non dagli economisti. La Regione, a detta di questo viceministro, non ha fatto, dunque, il suo dovere.

Onorevole Corrias, i nostri senatori, dinanzi al viceministro, hanno difeso la Giunta, affermando che il compito della Giunta non era quello di presentare dei piani esecutivi (chè questo spetta al Governo), ma quello di prospettare le possibilità esistenti in Sardegna per mantenere in attività il bilancio e per assicurarne lo sviluppo e il potenziamento. Ma, al momento della presentazione della nostra mozione noi non sapevamo neanche che i licenziamenti ordinati non erano 1500, ma 3000. E' stato solo per una questione di prestigio posta dall'attuale presidente della Carbosarda che si è soprasseduto a questa decisione. Comunque, agli attuali licenziamenti, come ho già detto, ne seguiranno altri, non appena verrà sostituito il presidente della Carbosarda.

Onorevoli colleghi, il Consiglio regionale e la Sardegna avevano il diritto di sperare che la Giunta regionale, pur con tutti i suoi difetti, ferma nelle sue posizioni, avrebbe difeso l'avvenire del bacino carbonifero. La Giunta non avrebbe dovuto accettare i provvedimenti del-

la Carbosarda, perchè essi, se attuati come il Governo intende attuarli, colpirebbero a morte Carbonia, il bacino e la stessa possibilità di rinascita della Sardegna. La Giunta era stata impegnata, in diverse occasioni, dal Consiglio regionale unanime a non accettare il criterio del ridimensionamento. E' accaduto invece che la stessa Giunta, secondo quanto risulta dal comunicato pubblicato dalla stampa che ho avuto modo di citare, è rimasta d'accordo con il Governo, accettando il pretesto che i licenziamenti sarebbero necessari per il risanamento economico della Carbosarda.

Che conclusione debbo trarre da questo orientamento della Giunta? Evidentemente la Giunta regionale non ha tenuto fede al mandato che aveva ricevuto, in diverse occasioni, dal Consiglio ed ha deluso le speranze e dei minatori e dei cittadini di Carbonia e le aspettative dei Sardi. Con il suo atteggiamento, la Giunta rischia oggi di compromettere la possibilità di mantenere in vita Carbonia, rischia di compromettere l'avvenire della Sardegna. Se è giusta l'interpretazione che io ho dato al comunicato pubblicato dalla stampa, il Consiglio regionale, se vuole coerentemente difendere il suo prestigio, non può che esprimere un giudizio negativo sull'operato della Giunta; a meno che il Presidente della Giunta non dimostri che tutto quello che io ho affermato è basato su una errata interpretazione di un comunicato e dalle sue dichiarazioni, come io mi auguro, risulti una posizione della Giunta chiara e decisa di difesa di Carbonia. Se il Consiglio vuol essere coerente e vuole difendere il suo prestigio — ripeto —, non può che condannare l'operato della Giunta, nella misura in cui essa ha accettato l'orientamento del Governo, disattendendo agli impegni precisi che si era assunti.

Il Consiglio regionale non può che condannare la politica della Giunta. Ma io voglio essere generoso, e posso persino arrivare a pensare che, forse, come altre volte è accaduto, il Governo centrale, anche questa volta, abbia agito senza tenere informata la Giunta. Ci dirà poi l'onorevole Serra quante lettere sono state scritte, quanti telegrammi sono stati inoltrati, quante telefonate sono state scambiate;

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

ci dirà quanti rapporti sono stati fatti alla Giunta sulla situazione di Carbonia, mentre la casa bruciava. Sapremo tutte queste cose, ma, se il Governo...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non si può tollerare un linguaggio di questo genere! *(Vivaci interruzioni dai settori di centro e di sinistra)*.

LAY (P.C.I.). Io vorrei sapere di che cosa si lamenta l'onorevole Serra. Io leggo il comunicato della Giunta, del 3 marzo, che dice: «Il problema di Carbonia è stato esaminato anche nel corso della riunione della Giunta regionale sulla base dell'undicesimo rapporto sulla situazione del bacino». Quanto vado dicendo, perdio, si trova scritto in questo comunicato! *(Interruzioni)*.

Dicevo: se il Governo avesse ripetuto la vecchia storia di operare senza tener conto del parere della Giunta, ignorando la posizione della Giunta, se il Governo si fosse comportato in questo modo, la situazione non cambierebbe di molto. Il giudizio che si deve dare di una Giunta della quale il Governo può non tener conto è senza dubbio negativo. E alla Giunta, se il comportamento del Governo nei suoi confronti fosse quello che dianzi ho descritto, non rimarrebbe che dare le dimissioni. Se è vera quella ipotesi, infatti, rimane confermato che il Governo centrale può permettersi il lusso di ignorare la voce della Sardegna espressa attraverso il Consiglio e la Giunta regionale. In questo caso, che cosa potrebbe più fare l'onorevole Serra? Dei rapporti? Si dimetta, dunque, l'onorevole Serra, si dimetta la Giunta! Onorevoli colleghi della Giunta, ponete il Governo di fronte a questa situazione...

CRESPELLANI (D.C.). Facciamo una cosa più brillante: dimettiamoci tutti quanti. *(Commenti. Interruzioni)*.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dal momento che la Giunta si è fatta portavoce del Consiglio regionale e non è stata ascoltata, dimettiamoci tutti. Io, a que-

ste condizioni, sono pronto, in questo momento, a dare le mie dimissioni.

LAY (P.C.I.). Intanto, lei presenti le dimissioni da consigliere provinciale di Cagliari. Al Consiglio provinciale lei non ha saputo far altro che votare contro la mozione su Carbonia!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si serva di argomenti conseguenti! *(Interruzioni da tutti i settori. Clamori. Energici richiami del Presidente)*.

LAY (P.C.I.). Risponderò a tono, a certi argomenti da folaga!

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei risponderà da aquila. Qua ci sono le folaghe; là le aquile. *(Indica il settore di sinistra)*. La vostra è demagogia, nient'altro che demagogia!

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta, lasci concludere l'onorevole Lay.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vorrei essere autorizzato dai Sindaci che hanno partecipato alla riunione di cui ha parlato l'onorevole Lay, a riferire al Consiglio che cosa è stato detto e che cosa è stato ammesso! Ma io non faccio il delatore; se facessi il delatore, alcuni appartenenti al suo partito, onorevole Lay, potrebbero incorrere in seri provvedimenti disciplinari...

LAY (P.C.I.). Io non le ho chiesto nè se ha mai fatto il delatore, nè se lo fa oggi, nè se lo farà domani. Non mi interessa assolutamente...

PRESIDENTE. Vorrei che il dibattito proseguisse con serenità. Si lasci, pertanto, concludere l'onorevole Lay.

LAY (P.C.I.). A proposito di dimissioni: a me risulta che l'onorevole Presidente della Giunta, che, per i suoi impegni politici, non aveva per tanti mesi partecipato alle sedute del Consiglio provinciale, alcuni giorni fa ha

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

avuto modo di partecipare a quelle sedute per votare contro la mozione su Carbonia...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non dica questo, onorevole Lay. Chi glielo ha riferito ha affermato il falso.

LAY (P.C.I.). Si calmi, si calmi.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Qui, in quest'aula, vi sono delle persone che possono dimostrare che quanto lei dice è falso!

LAY (P.C.I.). Insomma, come ha votato?

PRESIDENTE. Onorevole Lay, la prego di continuare il suo intervento attenendosi all'argomento in discussione.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, quando si parla di dimissioni taluni perdono la serenità. Da parecchi mesi, una interpellanza dell'onorevole Zucca chiede se l'onorevole Presidente della Giunta intenda dimettersi da consigliere provinciale.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non farò certo il comodo vostro; farò ciò che ritengo di dover fare.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Lay, continui il suo intervento, altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

LAY (P.C.I.). A proposito di dimissioni, onorevole Corrias, voglio precisare che sarebbe assolutamente inutile che ella si dimettesse da consigliere regionale, perchè al suo posto subentrerebbe un altro democristiano. Non si tratta di dimettersi da consiglieri regionali; siamo stati eletti per difendere gli interessi della Sardegna. Lei si dimetta, piuttosto, da Presidente della Giunta. Non ci fa più niente, su quei banchi, non lo capisce? Lei non difende più gli interessi della Sardegna. Vi siete dimostrati incapaci di difendere gli interessi della Sardegna, onorevoli colleghi della Giunta...

CRESPELLANI (D.C.). Voi siete contro i monopoli; perchè volete, dunque, monopolizzare gli interessi della Sardegna? (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ricordo che il pubblico che assiste alla seduta non deve fare commenti; altrimenti farò sgombrare l'aula.

LAY (P.C.I.). Onorevoli colleghi, se me lo consentite, mi avvio alla conclusione. Mi appello alla vostra serenità, onorevoli colleghi. Se qualche volta, in quest'aula, perdiamo la pazienza, è perchè si discutono problemi così gravi da impegnare la nostra responsabilità politica, la nostra coscienza di cittadini.

Con molto interesse, anche se non con molta fiducia, attendiamo i chiarimenti che la Giunta darà al Consiglio sul problema di Carbonia. Personalmente ritengo che sarebbe preferibile, non per fare un torto all'onorevole Serra, per il quale ho della stima, anche se può sembrargli...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Grazie tante; gliela ricambio di tutto cuore.

LAY (P.C.I.). Sinceramente, onorevole Serra, io la stimo, non foss'altro per il suo zelo e la sua attività. Io ritengo però che sarebbe bene se il Presidente della Giunta intervenisse nella discussione. Ad ogni modo, sentiremo con interesse i chiarimenti che la Giunta darà al Consiglio regionale. Questi chiarimenti ci serviranno per poter decidere con animo sereno, scevro da preoccupazioni di parte. I chiarimenti serviranno anche ai colleghi della maggioranza per poter giudicare politicamente, per poter valutare giustamente l'orientamento della Giunta sul problema di Carbonia.

Attendiamo di conoscere il vostro parere, onorevoli colleghi della Giunta. Non abbiamo perduto tutte le speranze. Se fosse ancora possibile che dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta risultassero un orientamento e una volontà chiari, precisi, che vogliano esprimersi in una azione rivendicativa nei riguardi dei

II LEGISLATURA

CLXIII SEDUTA

7 MARZO 1955

problemi oggi in discussione, anche se poi le conclusioni fossero diverse da quelle che tutti ci auguriamo, noi non avremmo nessuna difficoltà a ritirare gran parte delle nostre affermazioni e ad attenuare il giudizio politico che abbiamo dato sulla vostra opera, onorevoli colleghi della Giunta. Questo, però, a condizione che risulti chiaro che voi siete capaci di assumere, per ciò che concerne il problema di Carbonia e gli altri problemi della Sardegna, una posizione politica di lotta nei confronti del Go-

verno centrale. (*Consensi, approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956